Num. 125 | 1863

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	[illegible]
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 27 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termometr. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 Maggio	733,10	733,05	733,36	+16,8	+18,0	+19,4	+12,0	+14,6	+16,1	+11,[illegible]	N.E.	E.N.E.	N.	Annuvolato	Annuvolato	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 MAGGIO 1863

Il N. 1270 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Istituzione di nuove Casse dei depositi e dei prestiti per tutto il Regno.

TITOLO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. È instituita una Cassa di depositi e prestiti in ciascuna delle città ove ha sede una Direzione del Debito pubblico.

Con Decreto Reale potranno instituirsi Casse di depositi e prestiti in altre città determinandone la circoscrizione con le norme d'amministrazione e le attribuzioni conferite dalla presente legge.

La Cassa della città dov'è la sede del Governo ha, nei limiti indicati nella presente legge, titolo ed ufficio di Cassa centrale.

Art. 2. Le Casse dei depositi e prestiti sono poste sotto la guarentigia dello Stato e la dipendenza del Ministero delle Finanze.

Art. 3. Ogni Cassa avrà un Amministratore ed un Consiglio permanente d'amministrazione del quale il medesimo Amministratore avrà la presidenza.

Il Consiglio sarà composto di quattro, sei od otto persone, secondo l'importanza della Cassa, da nominarsi dal Re sopra proposta dei Ministri dell'Interno, delle Finanze e dei Lavori pubblici.

Art. 4. Nelle città ove ha sede la Direzione generale, o una Direzione speciale del Debito pubblico, il Direttore generale e i Direttori speciali saranno gli amministratori delle rispettive Casse.

Venendo ad instituirsi per Decreto Reale qualche Cassa fuori della sede d'una Direzione del Debito pubblico l'Amministratore sarà nominato dal Re sulla proposta del Ministro delle Finanze.

I Consigli permanenti d'un'amministrazione saranno composti di quattro, di sei od otto persone secondo l'importanza della Cassa, da nominarsi dal Re sopra proposta dei Ministri dell'Interno, delle Finanze e dei Lavori pubblici.

Art. 5. L'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti sarà separata da quella del Debito pubblico.

Art. 6. L'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti è posta sotto la vigilanza di una Commissione composta di tre Senatori e di tre Deputati, scelti dalle rispettive Camere, di tre Consiglieri di Stato a nomina del Presidente del Consiglio di Stato e di un Consigliere della Corte dei conti eletto dal Presidente della medesima.

La Commissione di vigilanza sarà rinnovata ogni anno; essa nominerà il suo Presidente fra i membri che la compongono.

Nell'intervallo delle Sessioni e Legislature i Senatori e i Deputati continueranno a far parte della Commissione fino a nuova elezione.

TITOLO II.

Dei depositi.

Art. 7. Le Casse ricevono in deposito:

a) Denaro;

b) Titoli del Debito pubblico dello Stato; obbligazioni di Comuni, Provincie e pubblici Stabilimenti;

c) Buoni del Tesoro;

d) Azioni ed obbligazioni di Società anonime ed in accomandita.

Art. 8. I depositi prescritti da legge, da regolamenti o in qualunque caso dall'Autorità giudiziaria o dalla Autorità amministrativa debbono farsi nelle Casse dei depositi e prestiti. Debbono farsi nelle stesse Casse anche i depositi che la legge ammette a fine di ottenere un effetto giuridico determinato.

I depositi giudiziari dovranno farsi in quella fra le Casse di depositi e prestiti che per legge o per provvedimento di giudice sarà destinata a riceverli.

Art. 9. Le Casse ricevono i depositi volontari che si fanno per impiego di capitale dai Privati, dai Corpi morali, dagli Stabilimenti o dalle Amministrazioni pubbliche, dalle Casse di risparmio, dalle Società commerciali o da qualunque altra persona giuridica.

Art. 10. Gli Stabilimenti pubblici, e coloro che per ragione di uffizio hanno ricevuto o riceveranno depositi obbligatorii o volontari, dovranno, entro il termine di un mese, fare il versamento del denaro o la consegna dei titoli alle Casse dei depositi e prestiti. Trascorso questo termine saranno responsabili non solo degl'interessi, che dopo il trentesimo giorno le Casse avrebbero pagati, ma pur anche di ogni evento a cui potesse andare soggetto il capitale, e ciò indipendentemente dalle pene che avessero incorse.

Art. 11. Nel mese di dicembre di ogni anno il Ministro delle Finanze, sopra proposta dell'Amministratore della Cassa centrale e sentito il parere della Commissione di vigilanza, determinerà la ragione d'interesse da corrispondersi per le somme che nell'anno seguente si depositeranno a frutto nelle Casse.

L'interesse sulle somme depositate a frutto non comincierà a decorrere che dal trentunesimo giorno dopo il versamento eseguito da parte del deponente.

Art. 12. Per il deposito di valori sarà dovuta alle Casse la tassa annua dell'uno per mille sul valore nominale, computato al ventuplo della rendita o interesse.

È però dovuta sull'effettivo capitale nominale, qualunque sia la rendita od interesse, allorchè il titolo depositato dà diritto al rimborso del medesimo.

Le frazioni di migliaia sono calcolate per unità.

Art. 13. Non saranno dovuti interessi sulle somme depositate inferiori a lire 200, qualunque sia la specie del deposito.

Art. 14. Gl'interessi sul denaro depositato, i quali non sieno reclamati entro 5 anni dal giorno della scadenza, saranno prescritti.

Il capitale sarà prescritto ed annullata la relativa inscrizione di deposito se non saranno reclamati per trent'anni continui nè il capitale, nè gl'interessi.

La prescrizione di trent'anni è applicabile ai valori non ritirati.

Art. 15. Il regolamento stabilirà le norme relative alla effettuazione dei depositi ed ai termini e modi della restituzione di essi.

TITOLO III.

Dei prestiti e degli altri impieghi delle somme depositate nelle Casse.

Art. 16. Il denaro depositato nelle Casse a titolo di deposito obbligatorio o volontario fruttifero sarà impiegato in prestiti alle Provincie, ai Comuni, ai loro Consorzi e Istituti di beneficenza, riconosciuti dalla legge quali Opere pie, per l'eseguimento di opere di pubblica utilità debitamente autorizzate, per l'acquisto di stabili per pubblico servizio, e per l'estinzione di debiti contratti ad onerose condizioni.

Art. 17. Nel mese di dicembre di ogni anno il Ministro delle Finanze, sopra proposta dell'Amministrazione della Cassa centrale, e uditi i Consigli permanenti di amministrazione delle varie Casse, non che la Commissione di vigilanza, fisserà l'interesse per le somme che saranno date a prestito nell'anno successivo.

Art. 18. Gli Amministratori delle Casse, in seguito alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione, rassegnano alla fine di ogni bimestre all'Amministrazione della Cassa centrale per essere sottoposti al Ministro delle Finanze il prospetto dei depositi ricevuti, il presuntivo di quelli da restituirsi, l'elenco delle domande di prestito debitamente giustificate, e nell'ordine della precedenza rispettivamente ad esso attribuita, le proposte per le concessioni dei prestiti, e la richiesta, dove occorra, per assegnazioni ulteriori di fondi.

Nelle proposte per le concessioni dei prestiti si dovrà principalmente tener conto e fare menzione della sufficienza dei mezzi con cui il Corpo morale intende provvedere al rimborso del prestito, della preferenza a darsi per ragione d'urgenza, di utilità, o d'importanza alle domande, e del modo di restituzione.

Art. 19. Il Ministro delibera sulle domande di prestito, ne promuove l'approvazione per Decreto R. sovra apposito elenco, ed assegna a ciascuna Cassa i fondi necessari.

Nel fare queste assegnazioni il Ministro avrà cura di applicare di preferenza agli imprestiti proposti dalle Amministrazioni delle rispettive Casse i loro fondi speciali che consistono nei depositi giudiziari ed in quelli volontari; potrà assegnare gli altri fondi generali a favore di qualsiasi Cassa colle avvertenze di cui nell'articolo precedente, e dovrà sentire il parere della Commissione di vigilanza per le anticipazioni a farsi dal Tesoro dello Stato nei limiti stabiliti nell'art. 25 della presente legge.

Art. 20. Dopo l'emanazione del Decreto Reale gli Amministratori delle Casse procederanno all'effettuazione dei relativi prestiti da esso autorizzati.

Art. 21. Il modo, le cautele ed il tempo per la concessione dei prestiti saranno stabiliti con Regolamento speciale dal Ministro delle Finanze.

Non si potrà oltrepassare il termine di 10 anni per la restituzione dei prestiti, ad eccezione di quelli pei quali fosse convenuto l'ammortamento annuale; nel qual caso l'estinzione dovrà compiersi entro un periodo non maggiore di 25 anni.

Art. 22. I fondi eccedenti il bisogno complessivo delle Casse potranno, coll'assenso del Ministro delle Finanze, impiegarsi in rendite inscritte del Debito pubblico, o in Buoni del Tesoro, o in conto corrente al Tesoro dello Stato.

Art. 23. I fondi delle Casse non saranno considerati come eccedenti i bisogni del servizio, se non in quanto sieno restituite le somme anticipate dal Tesoro.

Art. 21. Le rendite dovranno essere intestate alle Casse dei depositi e prestiti in generale, e l'alienazione delle medesime potrà farsi sulla proposta dell'Amministrazione della Cassa centrale per ordine del Ministro delle Finanze.

Art. 23. Il Ministro delle Finanze potrà nelle assegnazioni alle Casse fare anticipazioni dal Tesoro dello Stato fino alla somma complessiva di dodici milioni di lire, udita la Commissione di vigilanza giusta il precedente articolo 19.

Art. 26. Tanto sulle somme somministrate alle Casse dal Tesoro dello Stato a titolo di anticipazione, quanto per quelle di cui le stesse Casse fossero creditrici dal medesimo in conto corrente, sarà corrisposta la media dell'interesse stabilito per i Buoni del Tesoro.

Art. 27. Coi profitti netti delle Casse, e sotto deduzione dei pesi che loro fossero attribuiti per altre leggi, si costituirà un fondo di riserva fino alla concorrente somma di quattro milioni di lire.

I profitti netti annuali dopo che il fondo di riserva sarà giunto alla somma indicata saranno per una metà devoluti al Tesoro dello Stato, e per l'altra metà saranno ripartiti nell'esercizio successivo a quello corrente all'epoca dell'accertamento, in aggiunta all'interesse che dovrà essere corrisposto sui depositi per surrogazioni militari.

TITOLO IV.

Dell'amministrazione delle Casse.

Art. 28. Le spese di amministrazione delle Casse saranno ogni anno preventivamente stabilite con Decreto del Ministro delle Finanze, sopra proposta dell'Amministratore della Cassa centrale, sentiti i Consigli permanenti e la Commissione di vigilanza.

Gli stipendi degl'impiegati verranno anticipati dal Tesoro dello Stato, il quale ne sarà rimborsato dalle Casse.

Art. 29. Le Amministrazioni delle rispettive Casse comunicano col Ministro delle Finanze per mezzo dello Amministratore della Cassa centrale, il quale terrà la contabilità generale delle Casse di depositi e prestiti, formata dalla riunione delle contabilità speciali di ciascuna di esse.

Per i profitti e per il fondo di riserva le Casse hanno un solo fondo comune.

Art. 30. Sarà determinato con regolamento il modo nel quale le singole Casse dovranno trasmettere i prospetti e i rendiconti delle proprie operazioni.

Art. 31. Si formerà alla fine di ogni quadrimestre dall'Amministratore della Cassa centrale il conto della situazione delle varie Casse che verrà sottoposto al Ministro delle Finanze ed alla Commissione di vigilanza. Questo conto sarà fatto di pubblica ragione.

Art. 32. La Commissione di vigilanza potrà procedere o disporre che si proceda a tutte quelle verificazioni che riputerà necessarie.

Art. 33. Ogni anno il Presidente della Commissione di vigilanza presenterà al Parlamento una relazione sulla direzione morale e sulla situazione materiale delle Casse.

Art. 31. Per tutte le operazioni di deposito dipendenti da surrogazioni militari sarà tenuto un conto unico

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Notizie sulla vita e sulle gesta militari di Carlo Emilio San Martino di Parella, ossia cronaca militare aneddotica delle guerre succedute in Piemonte dal 1672 al 1706, per il luogotenente generale Alberto Ferrero Della Marmora, *vice-presidente della Deputazione sovra gli studi di storia patria, senatore del Regno, ecc. ecc. — Torino, presso i fratelli Bocca, librai di S. M.*, 1863.

Il conte Camillo di Cavour, documenti editi ed inediti, per Nicomede Bianchi. — *Torino, Unione Tip. Editrice*, 1863.

Tavola generale dei primi dieci volumi (dal 1850 al 1859 della Rivista amministrativa del Regno, tavola compilata dall'avv. Antonio Caucino, *uno dei collaboratori della Rivista. — Torino, Tip. G. Favale e Comp.*

O ora o mai, veglia IX del Prior Luca. — *Firenze, Tip. Grazzini, Giannini e Comp.*, 1863.

Mentre noi terminavamo di leggere, con quel reverente affetto che si meritano tutte le opere di quel valoroso veterano dell'armi, delle scienze e delle lettere, il libro che sta scritto primo a capo di quest'articolo, l'autore di esso, il generale Alberto Della Marmora, era tolto ai vivi e lasciava nel rimpianto di sè la sua patria, che illustrò col suo valore, coi suoi studi, colle sue opere, l'esercito di cui fu glorioso campione, la scienza della quale fu cultore felicissimo.

E queste tre grandi individualità morali — scienza, esercito e patria — egli amò sempre, nella sua vita non breve, durante la sua luminosa carriera, in mezzo ad ogni circostanza e ad ogni prova della sorte; amò sempre di nobilissimo amore, di quello amore che occupa le più vivaci e degne facoltà dell'animo, che comanda ed ottiene il diuturno sacrificio di sè, che rende l'uomo capace delle maggiori vittorie sul suo egoismo.

Nè qui sapremmo meglio come esprimere il sentimento che universalmente destò l'annunzio della morte di quell'illustre, che ripetendo le belle ed acconcie parole, con cui S. E. il conte Sclopis, vicepresidente del Senato, partecipava a quell'augusto consesso la dolorosa perdita da esso fatta.

« Valoroso militare, erudito scrittore, cittadino egregio, il generale Alberto della Marmora riunì in sè le qualità che impongono il rispetto e quelle che conciliano la benevolenza. Sotto quella fronte severa, sotto quel viso abbronzato albergava un animo predisposto ad ogni maniera di bene, ad ogni atto di gentilezza; le doti dell'intelletto s'accordavano con quelle del cuore per rendere il nostro collega utile al paese, caro agli amici. Dopo aver largamente pagato come soldato il suo tributo alla patria, egli prese a giovarle con importanti lavori di studi. All'isola di Sardegna egli ne dedicò la miglior parte: e contribuì sovra ogni altro a far ben conoscere in ogni sua parte dagli Italiani e dagli stranieri quella nobile e feracissima regione a cui furono e sono provvidamente rivolte le cure del Governo. Negli ultimi anni si volse a tramandare ai posteri, oltre alcuni interessanti ricordi dell'ultima sua campagna militare, le memorie di due fra i più arditi capitani della milizia piemontese del secolo XVII. Sono poche settimane che egli inviava al Senato l'ultimo suo libro, col quale prese ad un tempo congedo dalle lettere e dalla vita, e questo libro era dedicato alla studiosa gioventù militare italiana; lascito prezioso che ci confidiamo sarà raccolto con pia venerazione e con profonda riconoscenza da quella eletta gioventù, che saprà di non fallire nel cammino di gloria che le è aperto, se muoverà sulle orme di quattro fratelli di questa cospicua stirpe, Carlo, Alberto, Alessandro ed Alfonso, nomi oramai incancellabilmente segnati nelle più gloriose pagine della storia dell'indipendenza e del risorgimento d'Italia. »

Il libro, di cui fe' cenno l'egregio conte Sclopis, è quest'esso, che tratta della vita e delle gesta militari di Carlo Emilio S. Martino di Parella. Nella dedica alla gioventù militare italiana il nobile autore lascia trasparire come un presentimento della sua prossima fine; e, dopo avere accennato come la sua fosse la mano logora e fiacca d'un vecchio soldato di Wagram e di Lipsia, la quale, non potendo più la spada, reggeva la penna, inculcando ai giovani che abbracciano la nobile carriera dell'armi che il valore non deve andare disgiunto da una competente istruzione, ad essi volgeva quello forse ultimo frutto dei suoi ozii senili e delle studiose sue ricerche.

Alberto Della Marmora apparteneva egli medesimo a quella vecchia e valorosa aristocrazia piemontese così versata nell'armi ed appassionata delle cose belliche, la quale non fu mai restia nè peritosa a dare il più puro del suo sangue al paese ed al Re; ed a quella aristocrazia appartenevano il Simiane ed il Parella, di cui egli narrò con tanto amore e con tanto talento le vicende in due compiute monografie; così che si potrebbe dire che Alberto Della Marmora abbia esposte le sue virtù, esponendo il coraggio, la fermezza, l'indomita perseveranza nel dovere di quei due capitani, e quando ci dipinge il Parella oramai vecchio travagliarsi in mille modi con operosità giovanile, e non aver posa nel suscitare, nell'armare, nel disciplinare, nel condurre al cimento le forze nazionali contro lo straniero invasore che conculcava il terreno della sua patria e i diritti del suo Re, direste che egli ci ha dipinto sè medesimo quale sarebbe stato — con più prudenti ed avveduti consigli — dove si fosse trovato nelle medesime circostanze.

Quell'antica aristocrazia piemontese, di cui facemmo parola, non fu solo coll'armi che illustrò sè medesima e la sua terra natale e il trono dei suoi Principi, ma col senno altresì, coll'avvedutezza politica che crearono una gloriosa tradizione alla diplomazia

presso l'Amministratore della Cassa centrale, ed a questo l'Autorità militare potrà rivolgersi per le proprie domande.

Art. 35. Con Decreto Reale sarà approvato il regolamento per l'esecuzione della presente legge, e sarà stabilito il tempo in cui la medesima comincierà ad entrare in osservanza.

Disposizioni transitorie.

Art. 36. Le Casse dei depositi e prestiti succederanno a quelle istituzioni governative che sotto queste od altre denominazioni sono destinate a fare identiche operazioni.

Sarà liquidato l'attivo e il passivo dei depositi esistenti presso le medesime, e verrà portato a debito o credito delle nuove Casse.

Art. 37. Le istituzioni non governative dovranno versare alle Casse dei depositi e prestiti le somme che ritengono a titolo di deposito obbligatorio fatto prima della pubblicazione della presente legge, ovvero corrispondere gl'interessi alla ragione medesima delle Casse dei depositi e prestiti, e ciò senza pregiudizio del disposto dall'art. 12

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 17 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1272 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data dell'8 maggio 1863, col quale l'Uffizio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Busto Arsizio, n. 233;

Veduto l'articolo 63 della Legge per le elezioni politiche del 7 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Busto Arsizio, n. 233, è convocato pel giorno 7 giugno affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 17 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

In udienza del 12 marzo p. p. e del 10 corrente, S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

12 marzo

Cristadoro Francesco, presidente del tribunale di circondario in Nicosia, trasferito colla sua qualità a quello di Sciacca.

10 maggio

Geloso Giuseppe fu Sante, nominato vice-giudice nel Comune di Cinisi (Palermo).

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto, per Decreti del 17 aprile p. p. e delli 3 e 7 maggio 1863, le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

17 aprile

Giambalvo Baldassarre, conciliatore nel Comune di Santa Margherita (Sciacca);

Tripodo Pietro, vice-giudice nel mandamento di Partinico, dispensato da tale ufficio;

Benanti Vincenzo di Giuseppe, vice-giudice nel Comune di Ogliastro;

Purpura dott. Rosario fu Giovanni, id. id. di Geraci;

Franchina notaio Cirino, id. id. di Mirto.

3 maggio

Mari avv. Maurizio, vice-presidente del tribunale di circondario di Macerata, presidente del tribunale di circondario di Fermo;

Carnaroli avv. Alessandro, giudice nel tribunale del circondario di Perugia, vice-presidente del tribunale del circondario di Macerata;

Petrini avv. Gaetano, già vice-presidente del cessato tribunale civile e correzionale di Piacenza, ora in aspettativa, giudice nel tribunale del circondario di Perugia;

Matteucci Stanislao, governatore pontificio in disponibilità, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che sarà di giustizia;

Reggiani avv. Cesare, giudice nel mandamento di Saludecio, traslocato al mandamento di Alfonsine.

Amaducci avv. Gerolamo, id. di Alfonsine, id. di Saludecio;

Vinci-Orlando Carlo, id. di Siculiana, id. di Buccheri (Siracusa);

Falci Ferdinando, id. in riposo, richiamato in servizio e nominato giudice nel mandamento di Siculiana (Girgenti);

Secchi dott. Giuseppe, giudice nel tribunale d'Urbino, traslocato al tribunale del circondario di Modena con l'incarico dell'istruzione delle cause penali;

Bava avv. Giuseppe, id. istruttore in Modena, id. di Urbino e dispensato dall'incarico dell'istruzione;

Gambara dott. Luigi, pretore in disponibilità, dispensato da ulteriore servizio;

Zappulla avv. Zaccaria, giudice mandamentale a Biancavilla, tramutato al mandamento di Mazzarino;

Sipale dott. Antonino, vice-giudice in Solarino, frazione del Comune di Floridia, dispensato da tale ufficio;

Lorenzetti Tobia, notaio in Recanati, nominato vice-giudice mandamentale a Recanati;

Moschini notaio Francesco, vice-giudice a S. Elpidio a mare, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Scaldara dott. Giovanni, nominato vice-giudice nel Comune di Limina;

Mucchi dott. Venceslao, vice-giudice a Carpineti, tramutato a Castelnuovo di sotto.

7 maggio

Canavero avv. Federico, sostituito procuratore del Re nel tribunale di Termini, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Guarino Achille, sostituito procuratore del Re nel tribunale circondariale di Caltanissetta, traslocato al tribunale del circondario di Termini;

Adragna Giuseppe, giudice nel tribunale del circondario di Termini, nominato sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Caltanissetta.

In udienza del 7 e 10 maggio corrente, S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

7 maggio

Valenti avv. Giacinto, giudice nel mandamento di Rivergaro, applicato all'ufficio dell'avv. dei poveri presso la sezione d'appello in Parma per compiervi le funzioni di sostituito;

Favini dott. Giuseppe, appl. all'ufficio dell'avv. dei poveri in Parma, appl. all'ufficio dell'avv. dei poveri in Modena per compiervi le funzioni di sostituito.

10 maggio

Zuccardi-Grisanti conte Massimo, vice-presidente in disponibilità della cessata Corte R. di Parma, collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla liquidazione della pensione di giustizia, decorribile dal 1.o corrente maggio;

Gainotti cav. Emanuele, consigliere in disponibilità nella cessata Corte R. di Parma e consultore pure in disponibilità nell'abolito Dipartimento di Grazia e Giustizia ivi, per gli affari di culto e di Regio dritto, id. id.

Con ministeriale Decreto 1 andante mese furono nominati allievi di fabbricazione nella manifattura dei tabacchi in Napoli, coll'annuo stipendio di L. 1200, a partire dal 1.o del mese stesso, i signori Giuseppe De Petra e Samuele Rubino.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, di concerto con quello della Guerra, S. M., in udienza del 14 volgente mese, ha dispensato il luogotenente in ritiro Velsoso Giuseppe dalla carica di commissario di leva del circondario di Catanzaro, ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo, ed ha nominato commissario di leva di 4.a cl. il maggiore in ritiro cav. Giovanni-Massa Saluzzo, destinandolo a Catanzaro.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha con Decreti del 7 corrente sciolto i seguenti Consigli comunali:

Comuni.	*Provincia.*
Castel di Croce.	Ascoli.
Bellano.	Como
Serracapriola.	Capitanata.
Ispani.	Principato Citeriore.

Con Decreti dello stesso giorno ha nominato delegati straordinari a reggere i detti Comuni:

Pio Natali, sindaco di Rotella (Castel di Croce);

Dott. Francesco Contefugaña, segretario di Prefettura (Bellano);

Giammario Michele, di S. Severo (Serracapriola);

Giuseppe Lombardi (Ispani).

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza emessa dal Prefetto di Calabria Ultra II addì 20 aprile 1863, con la quale rimane omologata la transazione stipulata con pubblico istrumento del 17 marzo, dell'anno medesimo tra il Comune di Gimigliano e gl'illegittimi detentori di 90 quote del fondo demaniale denominato Manche.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 10 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza emessa dal Prefetto di Abruzzo Ultra II al 5 maggio 1863, con la quale rimane omologata la conciliazione avvenuta tra il Comune di Rosciolo unito a quello di Magliano e l'abate sig. Marco d'Alessandro occupatore di una zona di terreno demaniale.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 14 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

FATTI DIVERSI

ATENEO DI MILANO. — *Programma di concorso.*

La coltivazione del riso in Italia è di tale importanza che occupa essa sola una superficie di 119,217 ettari del suo territorio. L'influenza che questo ramo di produttività agricola esercita sulla pubblica salute fu più volte argomento degli studi dei dotti e dei filantropi italiani. Il marchese Apollinare Rocca-Saporiti, socio dell'Ateneo di Milano, nel pensiero di recare qualche più appropriato conforto a quella parte numerosa della popolazione agricola che consuma la sua vita in queste rurali operazioni, ha proposto un premio di *franchi cinquecento* da concedersi all'autore della memoria che avrà meglio corrisposto al seguente programma:

« Brevi cenni intorno alla coltivazione del riso in « Italia.

« Del miasma che emana dai terreni coltivati a riso, « e quali cause ne favoriscono lo sviluppo: sua diffu- « sione: sua azione perniciosa sull'uomo.

« Quali precetti sono specialmente da osservarsi nella « costruzione e coltura delle risaie perchè riescano « possibilmente meno nocive: quali individui sono più « opportuni per questo genere di lavoro: quali precau- « zioni debbono usarsi nella loro scelta: quale maniera « di vitto e di alloggio devesi prescrivere per conser- « varli sani. »

Condizioni del concorso.

I concorrenti dovranno presentare le loro memorie manoscritte entro il 30 novembre 1863, e dovranno essere scritte in forma possibilmente popolare e nel limite di quattro fogli di stampa in circa delle consuete edizioni in-8.o.

Le memorie saranno anonime, contraddistinte con un'epigrafe da ripetersi in una una scheda suggellata contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore.

La memoria premiata verrà pubblicata negli atti dell'Ateneo, e potrà l'autore averne, a proprie spese, quel numero di esemplari che saranno dallo stesso richiesti, riservandogli il diritto di farne anche edizioni separate per proprio conto, rimanendo presso lo stesso la proprietà letteraria.

Gli autori delle memorie non premiate dovranno ritirare i manoscritti e le schede suggellate, che si terranno a loro disposizione in deposito presso l'Ateneo.

I manoscritti dovranno spedirsi franchi di porto alla presidenza dell'Ateneo di Milano residente nel palazzo di Brera.

Milano, dalla presidenza dell'Ateneo, il 20 maggio 1863.

GIUSEPPE SACCHI *presidente.*

VINCENZO MASSEROTTI *vice-presidente.*

Ignazio Cantù — Curzio Buzzetti — Luigi Marieni *segretari.*

(*Gazz. di Milano*)

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA. — *Tornata del 3 maggio* 1863.

Le nuove opinioni che il sig. professore cav. Rocchi sponeva alla Deputazione nella sua tornata del 22 febbraio p. p. intorno il mausoleo di Teodorico a Ravenna, discordanti in parecchi punti da quello già reso di pubblica ragione dall'altro egregio nostro collega signor conte cav. Cappi nelle sue *Prose artistiche*, mossero quest'ultimo a contrarrispondere alquante osservazioni, le quali, non so se dica con più di urbanità o di modestia, intitolò Dubbi sulle considerazioni del prelodato professore.

E innanzi tutto ripetè non avvisar egli, come l'amico, che il mausoleo suddetto sia opera interamente dei Goti, ma che de' due piani, in che il monumento è partito, il primo di maniera semplice e soda sia anteriore di tempo al secondo manifestamente della decadenza, non trovando egli improbabile l'avvertita eguaglianza della qualità delle pietre e del modo di costruzione in un edifizio di due epoche: stantechè raccolse Teodorico materiali da ogni parte, e cupidissimo di rendersi emulatore della grandezza del popolo re, anche nelle opere dell'arte le volle romanamente condotte.

Quanto alla statua di Teodorico che, a suo avviso, stava seduta sulla cima del monumento, ristauro posto in dubbio dal Rocchi, stante il silenzio degli antichi scrittori, che pur ricordano altre immagini di quel re, il conte Cappi a sostegno della sua opinione notò le minute particolarità di risalti e di fori che sono nella cima del gran sasso, dalle quali fu indotto in siffatta credenza, cui confortò coll'esempio del mausoleo di Augusto. E posciachè il prof. Rocchi aveva lasciato ai periti dell'arte il giudicare quant'essa statua potesse ivi riuscire acconcia, assicurò il Cappi che Ignazio Sarti, lodato architettore, la riputava così adatta da non saper come meglio dar ragione delle sopraindicate vestigia da lui prima notate.

Passando poscia a parlare del vaso o labbro di porfido, che il Rocchi sulla fede di Agnello, scrittore del nono secolo, disse aver servito a racchiudere le ceneri del Goto Rege, l'onorevole opponente forte dell'autorità del predetto Sarti e di Scipione Maffei recisamente rigettava siffatto avviso, riscontrando manifesta contraddizione o sconvenevolezza fra un apposito nobile

---

subalpina. E gli è a questa razza di uomini politici che appartenne, e si mostrò primo fra tutti, il conte Camillo di Cavour, di cui il signor Nicomede Bianchi ha pubblicato alcuni preziosi documenti accompagnati da una pregevole esposizione, atti a mettere in luce talune vicende politiche occorse durante l'amministrazione del grande statista, e spiegare certi fatti, e far più certi e palesi i meriti del glorioso ministro, anche quelli contestati, o voluti offuscare, od anche ricisamente negati, per ignoranza, per interesse di parte, per ispirito di setta, per ostilità di principii.

La pietra del paragone, il consecramento anzi della grandezza degli uomini, è la morte. Quando intorno ad una individualità non è che l'intrigo, o la fortuna, o l'illusione universale che riescono a fare quel fracasso che si può scambiare per la fama, aspettate che sia venuta la morte a toglierla dalla scena del mondo, e vedrete che se questo fittizio esaltamento di lei può tuttavia prolungarsi per un poco, ed anzi forse ingrossarsi un momento, non tarderà il tempo a farne giustizia, e indurre quell'essere alle proporzioni volute, e lasciarlo anche cascare compiutamente nell'oblio. Quando invece, ad ogni anno che trascorre, la figura del grand'uomo mancato ai vivi piglia nuova grandezza e proporzioni sempre maggiori; quando ad ogni vicenda che intravviene si fa più sensibile e più dolorosa la sua mancanza; quando ad ogni istante si scopre una circostanza che è una rivelazione sempre più esplicita e nuova del genio di lui; allora non c'è più da dubitare: quello è un sommo e la sua è vera gloria imperitura oramai.

Codesto gli è ciò che viene accadendo di Camillo Cavour, del quale ogni giorno che passa ci fa sentire l'amarezza dell'immatura perdita e giganteggiare sempre meglio la nobile figura.

Certo non è ancora giunto il tempo in cui si possa dire tutto quello che riguarda quel grande uomo, tutto quello ch'egli ha fatto, che ha tentato, che ha voluto; ma intanto la forza, l'influsso, la stesa della sua azione viene tutto dì sentendosi, scoprendosi, quasi diremmo indovinandosi dalla coscienza della nazione, e quell'eccelsa personalità per nuove rivelazioni completandosi, acquistando le sue vere, grandiose proporzioni.

E vere rivelazioni, che han tratto ad un periodo importantissimo della presentanea storia del rinnovamento italiano, sono quelle che si contengono nell'opuscolo del sig. Nicomede Bianchi; il quale opuscolo se e quanto sia redatto, con cura, con temperanza e con amore, lasciamo dire a quelli che conoscono la dottrina profonda e l'animo nobilissimo dell'egregio scrivente. Delle verità che ora appariscono con certissima luce mercè codeste rivelazioni, la grande maggioranza degl'Italiani aveva già, come per intuito, una credenza, un adombramento; ma ora quanti sono amici degli ordini costituzionali e della gloria del grande ministro, vanno lieti di vederle, senza più possibil contrasto certificate dal testimonio di documenti irrefragabili.

Non è da noi, e non è questo il luogo di trattare la questione e discutere il caso a cui hanno rapporto siffatti documenti; laonde ci limiteremo ad additare all'attenzione dei nostri lettori questa rilevante pubblicazione, di cui i nostri concittadini hanno conosciuta così bene l'importanza che in pochi giorni una prima edizione è stata consumata e già ne fu pubblicata una seconda.

Restringendoci al nostro più umile ufficio di rassegnatori, indicheremo ai lettori un libro che da qualche tempo è venuto fuori, e di cui avremmo voluto già prima dire una parola; libro che nella modestia del suo titolo e del suo essere ha pure una grande utilità, ed è frutto d'un lavoro paziente e intelligentissimo. Esso è la tavola generale dei primi dieci volumi della *Rivista Amministrativa del Regno*, giornale con molta erudizione della materia redatto, e si può dire assolutamente necessario a quanti debbono attingere all'amministrazione. Questa tavola è come la chiave di casa per poter entrare in quel grande edifizio di dieci anni della *Rivista*, e potersi servire della scienza ivi rammontata: in essa si trova come l'inventario delle materie contenute nei dieci volumi della *Rivista* dal 1850 sino al 1859, così da riuscire un Repertorio di tutta pratica utilità. Con questa *tavola* generale ciascuno che ne abbia bisogno può di presente conoscere le risoluzioni delle quistioni che gli occorrono, e saper tosto dove andar a consultare in proposito leggi, ordinamenti, decreti, articoli teorici che riguardano la materia.

La divisione prescelta, l'ordine seguito ed il metodo paiono a noi i più opportuni, onde non abbiamo che lodi da tributare al diligente compilatore di questo grosso volume, il signor avvocato Antonio Caucino, uno dei collaboratori della *Rivista* medesima.

Tenue per mole, ma di molto valore per la sostanza e di amena lettura per il brio dello stile ed il merito letterario è l'ultima pubblicazione di cui abbiamo da farvi parola, una veglia recente del Prior Luca fiorentino.

Conviene che sappiate che questo bravo sor Priore, da che c'è vita pubblica in Toscana, ha per uso ad ogni un po' acconcia occasione di rivolgere al suo popolo una predichina, ch'egli chiama veglia, un sermoncino senza retorica e senza stampite, alla mano, nel volgare del popolo, ma con quella eleganza nativa di chi ebbe rotto lo scilinguagnolo sulle rive dell'Arno, con quella caldezza che proviene dall'affetto, quella forza e pacatezza insieme che dà la convinzione, e quel senno pratico che s'ispira da una parte alla prudenza, alla cognizione delle cose ed alla verità, dall'altra all'amore del paese.

Il Prior Luca è toscano dalla punta dei capelli all'ultima bulletta dei suoi calzari, nella lingua, nello stile, ne' modi, persino nel vezzo cui potrebbe rinunciare di qualche sgrammaticatura; ma guardatevi bene perciò dal crederlo municipale un menomo che. Di cuore, di voleri, d'aspirazioni è italiano quanto e più che chicchessia, e le sue prediche toscane non sono intese che in bene ed in

mausoleo e il servirsi di un vaso, già stato ad altro uso, per entro collocarvi la spoglia di sì gran principe.

Oppose eccezioni al riscontro allegato dal Rocchi fra la forma interna del primo piano dell'edifizio in discorso e il sepolcro di Galla Placidia, per ciò che quest'ultimo non fu, a sua detta, immaginato a sepolcro, ma bensì a chiesa; di che anzi inchinava a conchiudere che chiesuola pure fosse il primo piano della Rotonda ravennate. Aggiunse che la forma circolare del secondo piano non era propria dell'antica chiesa cristiana; che dentro quella specie di abside mal vi sarebbe potuto capire l'altare, il quale, come quell'edificio fu dato al culto cattolico, venne appunto allogato, come di presente, fuori di esso vano, il quale d'altronde era acconcissimo a contenere un'urna; che il concavo del sasso lasciato di subbia sarebbe stato volta sconveniente per chiesa di regale sepolcro; finalmente che le undici aperture, o spiragli, che sono attorno nella parete non danno che un barlume di luce.

Riepilogando conchiuse che sul primo piano, destinato quasi a solo basamento, si sarebbe murato (siccome era usanza del tempo di fabbricar sulle ruine) il secondo, che costituiva essenzialmente il mausoleo, condotto circolarmente a foggia di quello della madre di Costantino; adorno di un portico a colonne a somiglianza dell'Adriana mole; tanta era nel Goto Re la boria d'imitare la romana grandezza.

(*Monit. di Bol.*) L. Frati *segretario*.

Consiglio comunale di Genova. — Nella seduta del 25 corrente il presidente comunicò al Consiglio che le bandiere mandate in dono alla città di St-Tropez furono da quella popolazione portate in trionfo per tutta la città al grido di Viva Genova, Vivano i Genovesi!

Pubblicazioni periodiche. — Il n. 140 (25 maggio 1863) della *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione* contiene le materie seguenti:

Istruzione superiore. — Sopra gli studi patologici e clinic', lettera al senatore Carlo Matteucci, in esame d'alcune opinioni di questo (Maurizio Bufalini).

L'istruzione primaria nella provincia di Parma. — Relazione del regio ispettore cav. Perutelli alla Deputazione provinciale (E. Liveriero).

Etnologia. — Intorno agli Slavi del napoletano, notizie comunicate dal prof. Ascoli (Domenico Comparetti).

Bibliografia — Miscellanea di storia italiana, edita per cura della Regia Deputazione di storia patria (Girolamo Rossi).

Una canzoncina di Prati. — La ninnananna notturna.

Carteggio. — A. Trendelemburg, Logische Untersuchungen (F. Bonatelli).

Notizie varie.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Circolare.

Annunzi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 MAGGIO 1863.

Il Senato nella seduta di ieri, dopo la comunicazione della nomina dei nuovi senatori e la relazione sui titoli del senatore generale Paternò, si è definitivamente costituito mediante la nomina del quarto segretario mancante.

Ha in seguito rinnovato la votazione per la nomina di alcuni membri delle Commissioni permanenti, i quali nella prima votazione non avevano ottenuto la voluta maggioranza ed ha per ultimo deliberato sulla risposta da farsi al discorso della Corona incaricandone l'ufficio di Presidenza.

Gli uffizi del Senato nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica hanno proceduto alla loro costituzione nel modo seguente:

Ufficio 1. Presidente De Foresta, vice-presidente Regis, segretario Strozzi.

Ufficio 2. Presidente De Sonnaz, vice-presidente Cibrario, segretario Giovanola.

Ufficio 3. Presidente Castagnetto, vice-presidente Duchoqué, segretario Salvatico.

Ufficio 4. Presidente Alfieri, vice-presidente Arrivabene, segretario Bellelli.

Ufficio 5. Presidente Araulfo, vice-presid. Sappa, segretario Taverna.

Commissione bimestrale delle petizioni.

Senatori Gamba, Lauzi, Scialoja, Roncalli Francesco, Riva.

Ieri la Camera dei deputati tenne la sua prima seduta della nuova Sessione.

Costituito il seggio provvisorio di Presidenza col deputato Leopardi come Presidente, e coi deputati Alfieri d'Evandro, Testa, La Porta, Lovito, Gravina e Molfino come segretari, procedette all'elezione del seggio definitivo.

Il deputato Cassinis venne eletto Presidente della Camera: i deputati Poerio, Cantelli e La Farina, Vice-Presidenti. La nomina del quarto Vice-Presidente, dei Segretari e dei Questori fu rimandata a domani.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 24 maggio.

Collegio di Castroreale. Elettori iscritti 811, votanti 664: per Majorana 375, per Tamajò 270. Proclamato Majorana.

DIARIO

I giornali stranieri pare siensi data la posta per metter fuori sulla quistione polacca in luogo di fatti congetture più o meno fondate. Alcuni affermano che non si è potuto ancora trovare una base preliminare sopra cui intavolare i negoziati. Altri, credendosi meglio informati, asseverano che si è convenuto fra le Potenze di chiedere alla Russia un armistizio o di aprire un Congresso europeo nel quale si delibererà poi sul da fare. Ma oltrecchè non dicono se Alessandro II abbia già consentito o sia per condiscendere a tale domanda, convengono quasi tutti in dire che l'Austria ammette sì il Congresso, a patto però che le altre Potenze dichiarino officialmente di star garanti dell'integrità del territorio attuale dell'Impero austriaco e singolarmente di quella della Venezia e della Gallizia. Non ci maraviglierebbe punto, dice l'*Indép. belge*, che il Gabinetto di Vienna volesse prevalersi delle complicazioni attuali e delle condizioni eccezionalmente favorevoli in cui queste la mettono per tentare di farsi guarentire il possesso della Venezia; ma pensiamo non esser cosa egualmente facile lo ammettere che le due Potenze occidentali mostrinsi disposte ad accogliere esigenze siffatte, massimamente nelle condizioni di cose in cui si producono, e a confondere nella polacca la quistione italiana quando e l'una e l'altra presentano già difficoltà bastanti senza intricarle maggiormente con una confusione sì manifestamente contraria ai principii che sono di presente i cardini del diritto pubblico e internazionale.

Pare adunque che i giornali di Francia e d'Alemagna, gli austriaci in ispecie, per quanta autorità del resto possano avere, sieno alla fin fine ridotti alle semplici congetture che da qualche tempo si riproducono ora in questo ed ora in quello senza recare la menoma luce sulla gravissima quistione che la diplomazia amerebbe poter sciogliere, e meno ancora sui mezzi di cui valersi per giungere al fine desiderato.

La condotta tenuta sulla quistione polacca dal Governo dei Paesi Bassi è stata argomento testè di una interpellanza del sig. Groen van Prinsterer nella seconda Camera degli Stati Generali. Il sig. Van der Maesen de Sombreff, ministro degli affari esteri, espose i motivi che guidarono il Governo in questa bisogna. Egli intese soprattutto a dimostrare che il Gabinetto neerlandese non si è in tale congiuntura allontanato dalla politica della neutralità, la quale è la regola tradizionale delle relazioni dei Paesi Bassi cogli Stati stranieri, e che non si è posto a rimorchio della Francia, essendo che l'invito di unirsi alle pratiche delle grandi Potenze gli venne non meno da Londra che da Parigi. Il ministro comunicò finalmente alla Camera nella tornata del 20 il testo del dispaccio da lui spedito al ministro dei Paesi Bassi a Pietroborgo, e l'Assemblea decise di ripigliare la discussione dopo la stampa o la distribuzione del documento annunziato dal ministro.

Discutendosi nella Camera dei rappresentanti del Belgio una legge per concessione di strade ferrate il signor Coomans porse occasione al signor Vanderstichelen ministro dei lavori pubblici di dichiarare che la solita clausola secondo la quale le Compagnie di strade ferrate obbligansi ad acquistare esclusivamente nel Belgio il ferro e il ferro strutto sotto pretesto di alimentare l'industria nazionale, non ha più niuna ragione d'essere e sparirà d'or innanzi da tutti i capitolati, come prescrivono i sani principii economici. La dichiarazione del ministro venne accolta con plauso.

Il Parlamento inglese fa vacanza fino a domani 28. Non essendovi cose politiche di momento l'attenzione pubblica si volge sopra l'Assemblea del clero della provincia di Cantorbery radunata nell'Abbazia di Westminster. L'Assemblea consta di due Camere, quella dei vescovi e quella dei procuratori eletti dal clero. Tema alle loro deliberazioni è un libro sopra il Pentateuco stato pubblicato testè dal dottore Colenso, vescovo di Natal nell'Africa meridionale. Il libro tende a provare che Mosè non è l'autore del Pentateuco e che per conseguente è contestabile la verità storica di quell'opera. Somigliante asserzione ferì profondamente i sentimenti religiosi del clero anglicano.

Nell'Elettorato d'Assia è tornata la calma e le cose sembrano volgere a conciliazione. Il bollettino delle leggi ha pubblicato la legge che ristabilisce l'ordinamento municipale quale trovavasi prima delle modificazioni introdottevi di suo capo dal ministro Hassenpflug. L'Elettore ratificò pure altre leggi, fra le quali quella sulle elezioni alla Camera dei deputati.

La *Gazzetta di Madrid* reca la legge che dichiara porti franchi quelli di Ceuta, Melilla e delle Isole Cafarine. Ogni cosa che v'entri è esente di diritti al tesoro salvo che le merci pagano i diritti di porto e di sanità. Il Governo è autorizzato a estendere la franchigia al Peñon de la Gomera e ad Alhucemas. Le merci però, le frutta e i prodotti nazionali che dai detti porti s'introducono in Ispagna e nelle isole adiacenti sono considerati stranieri e assoggettati al pagamento dei diritti stabiliti dalla tariffa. Da questa disposizione è eccettuata la sola pesca.

L'Assemblea nazionale di Grecia « considerando le nobili simpatie e i grandi benefizi delle tre Potenze d'Inghilterra, Francia e Russia verso la nazione greca fin dal principio e particolarmente le loro disposizioni benevole nelle ultime congiunture critiche della Grecia; convinta che mediante la cooperazione cristiana delle Potenze benefattrici saranno un giorno adempiuti i giusti e ardenti desiderii di tutti i Greci »: ha decretato di presentare alle dette Potenze l'omaggio della più profonda sua riconoscenza.

Secondo notizie mandate da Shang-Hai 25 marzo dalla missione inviata dalla Confederazione svizzera nell'Asia orientale, le opinioni erano in quella città della China molto discordanti intorno alle cose del Giappone. Gli Americani degli Stati Uniti vedevano ogni cosa per la meglio, i Francesi erano meno fidenti, e sì gl'Inglesi come gli Olandesi apparecchiavansi a sostenere una guerra che a loro avviso era inevitabile. Questo vi era di certo, che gl'Inglesi radunavano forze marittime ragguardevoli dinanzi a Hiogo, porto di Miako nell'isola di Nifon.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26 maggio.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 40.
Id. id. 4 1/2 0/0. — 97.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92 1/4.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 72 60.
Id. id. Chiusura in contanti — 72 55.
Id. id. id. fine corrente — 72 45.
Prestito italiano — 73 40.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1428.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 427.
Id. id. Lombardo-Venete — 565.
Id. id. Austriache — 492.
Id. id. Romane — 445.
Obbligazioni id. id. — 255.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 957.

Cracovia, 26 maggio.

L'insurrezione va sempre più sviluppandosi nel palatinato di Augustowo.

Si fecero numerosi arresti a Varsavia. Fra le persone arrestate trovansi la contessa Szymanowska e Luigi Gorsky.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

27 maggio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 72 53 50 50 65 50 — corso legale 72 50 — in liq. 72 37 1/2 37 1/2 35 35 35 45 37 1/2 35 pel 31 maggio, 72 80 pel 30 giugno.

Certificati C. d. m. in c. 73 55.

Fondi privati.

Cassa Sconto. C. d. m. in liq. 290 290 290 290 pel 30 giugno.

Azioni di ferrovie.

Meridionali. C. d. matt. in liq. 470 pel 31 maggio.

BORSA DI NAPOLI — 26 maggio 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidati 5 0/0, aperta a 72 65 chiusa a 72 70.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 26 maggio 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 92 2/8		92 2/8
3 0/0 Francese	» 69 40		69 65
5 0/0 italiano	» 72 45		72 65
Certificati del nuovo prestito	» 73 40		73 60
Azioni del credito mobiliare	» 1428	»	1451 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	» 427	»	430 »
Lombarde	» 563	»	567 »
Austriache	» 492	»	495 »
Romane	» 445	»	450 »

Mercati di Torino. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 18 al 24 maggio 1863.

MERCATI	Quantità esposte ettol.	Quantità esposte miria	Prezzi da	Prezzi a	Prezzo medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Frumento	2700	»	19 53	22 50	21 63
Segala	800	»	10 60	12 50	11 55
Orzo	100	»	11 68	12 73	12 21
Avena	1200	»	8 65	10 79	9 67
Riso	2000	»	23 40	27 50	26 45
Meliga	2800	»	10 73	13 45	12 10
Vino *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	2261		42 »	51 »	43 »
2.a Id.			26 »	40 »	33 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1830	1 90	2 10	2 »
2.a Id.			1 63	1 75	1 70
Pollame *per caduno*					
Polli n. 18130	»	»	» 80	1 30	1 05
Capponi » 560	»	»	2 75	3 50	3 12
Oche »	»	»	» »	» »	» »
Anitre » 650	»	»	1 50	1 75	1 62
Galli d'India 400	»	»	3 »	5 »	4 »
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	21	3 50	3 75	3 63
Anguilla e Tinca	»	80	1 75	2 25	2 »
Lampreda	»	»	» »	» »	» »
Barbo e Luccio	(3) »	27	1 23	1 70	1 47
Pesci minuti	»	70	» 80	1 »	» 90
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	4300	» 90	1 »	» 95
Rape	»	800	3 »	3 30	3 25
Cavoli	»	200	3 »	3 10	3 05
Frutta *per miria*					
Castagne bianche	»	400	2 45	3 »	2 72
Ciliegie	»	200	2 50	3 30	3 »
Fragole (a)	»	300	» 73	» 90	» 82
Mele	»	300	2 50	3 73	3 12
Uva	»	50	7 50	10 »	8 75
Legna *per miria*					
Quercia			» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	15960	» 38	» 42	» 40
Ontano e Pioppo			» 30	» 35	» 32
Carbone *per miria*					
1.a qualità	»	7300	1 10	1 20	1 15
2.a id.			» 80	» 90	» 85
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	5200	» 80	1 »	» 90
Paglia	»	6000	» 45	» 53	» 50
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 45	» 55	» 50
Fino			» 35	» 43	» 39
Casalingo			» 30	» 35	» 33
Carne *per cadun chilo (4)*		*Capi macellati*			
Sanati	»	111	1 39	1 80	1 65
Vitelli	»	471	1 23	1 45	1 35
Buoi	»	87	1 05	1 30	1 17
Moggie	»	26	» 75	1 »	» 87
Soriane	»	5	» 70	» 80	» 75
Maiali	»	69	1 69	1 90	1 75
Montoni	»	68	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	20	1 »	1 20	1 10
Capretti	»	538	1 »	1 15	1 07

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 20 23.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(a) Per cadun chilo.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, la *Carne di Vitello* si vende L. 1 27 per cadun chilogr.

G. Favale *gerente*.

I signori associati il cui abbuonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del Giornale.

Perchè? — Ecco: invece di continuare gli applausi e i gridi, appena comparve il Re, si fa silenzio, e tutti, di proprio moto, in quell'immensa piazza, piena gremita di gente, si cavano il cappello; quel ch'io sentissi allora, dove son le parole per dirlo? — Le lagrime cadevano a pioggia. Dopo i due momenti: quello del 16 agosto 1859 in cui nel salone dei cinquecento la dinastia Austro-Lorenese fu dichiarata irreparabilmente decaduta; e quell'altro in cui dal terrazzino di Palazzo Vecchio fu annunziato il risultamento meraviglioso del plebiscito che dichiarava la Toscana Italia, con Vittorio Emanuele per Re costituzionale, io non avevo mai sentito quello che allora provai. — Neppure quando venne il Re per la prima volta. Fu cosa grande è vero; ma erano i primi fervori.... Di più: io sono, e non mi stanco di predicarlo alla meglio, e di scriverlo in tutte le maniere, io sono innamorato del principio dell'autorità e del rispetto; e quando vedevo i nostri passati padroni inventarne di tutte per farsi mancar di rispetto, e perdere ogni autorità, in certo modo mi rincresceva, se non per loro, pel principio.... Ecco dunque in che modo mi commosse tanto quella dimostrazione muta della folla di Piazza Pitti. Oh! Dio voglia che l'autorità si riabbia dai crolli ultimamente sofferti per colpa di nemici e di amici! Oh! Dio voglia che noi Italiani impariamo a rispettare e ad ubbidire! Dio voglia che, sdegnando gli antichi puntelli della forza e dell'impostura, l'autorità si ripianti netta e bella sulla vera sua base della ragione e della parola, non abusata, di Dio! »

O. Zanobi.

favore dell'unità d'Italia, del buon accordo dei suoi popoli, dell'afforzamento nell'opinione comune e nei fatti del nuovo Regno.

Quest'ultima che abbiamo sott'occhio fu scritta in occasione dell'ultima gita di Re Vittorio a Firenze, dove le passioni e i pregiudizi municipali furono così potentemente smaccati dal contegno di quel buono ed intelligente ed urbanissimo popolo.

Se noi cedessimo alla forte tentazione che ce ne piglia, gli è tutto il libriccino che vorremmo trascrivere in queste colonne; ma la cosa non essendo fattibile, per farvi tuttavia in alcun modo conoscere la grazia e il retto senno di questa scrittura, daremo termine colle seguenti citazioni di essa:

« Il Re viene: fui proprio contento; contentone, contentissimo; e anche *lui* deve averci avuto la sua soddisfazione. La terza volta, dopo sfocato l'entusiasmo della novità,.... essere applaudito con tanta forza da una folla innumerevole, da tutta insieme come se fosse stata un uomo solo!

« Ma io non ero soddisfatto ancora: prendo una scorciatoia, e via a gambe in Piazza Pitti. Anche lì grande aspettativa e gran folla. Eccoti il Re.... Anche lì un applauso appetitoso, fragoroso, universale lo accompagnò fin dentro Pitti, ma la gente, che intanto cresceva sempre, non era satolla; battimani e viva a tutto andare. Lo volevano rivedere, e tutti gli occhi erano al terrazzino già parato, e perbene; la folla insisteva; alla fine eccolo, ma non al terrazzino: chè! le parature e le preparature non sono fatte per lui: si affaccia a una finestra.

« Quello fu il più bel momento della giornata. —

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa del commercio e dell'industria (Credito mobiliare) di Torino, ha l'onore di annunziare ai suoi azionisti:

Che in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale dell'11 febbraio 1863, ha compreso i suoi azionisti nella formazione della nuova Società Generale di Credito mobiliare italiano, che fu costituita col capitale di 50 milioni di lire, rappresentato da 100[m. azioni di L. 500 ciascuna, e che fu autorizzata con decreto reale del 24 aprile 1863.

Quaranta mila azioni della predetta Società generale di Credito mobiliare italiano, furono destinate ai portatori delle azioni della Cassa del Commercio e dell'Industria, ed in conseguenza in cambio di una azione di L. 250 accompagnata da un certificato provvisorio col versamento di L. 150 dalla cassa medesima verrà consegnata una azione della nuova Società, già liberata sino a concorrenza di L. 400.

Le azioni della nuova Società generale avendo in quanto agli interessi, godimento dal 1 giugno prossimo venturo, gli azionisti dalla Cassa riceveranno sovra i predetti due titoli L. 10 a tutto maggio corrente.

Il Consiglio si compiace inoltre d'informare i suoi azionisti, che delle altre sessantamila azioni della Società generale di Credito mobiliare italiano, ne furono riserbate diecimila per essere destinate di preferenza alla sottoscrizione dei portatori delle suddette 40[m. azioni, a ragione di una azione per ogni quattro.

I portatori però delle dette 40[m. azioni i quali vogliano far uso del diritto di preferenza loro accordato, dovranno sotto pena di decaderne operare la sottoscrizione nel termine che verrà prefisso dal Consiglio d'Amministrazione della detta Società generale di Credito mobiliare italiano e dovranno effettuare un primo versamento di L. 150 per ogni azione per cui hanno diritto alla sottoscrizione.

Torino, 11 maggio 1863. 1745

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO MOBILIARE ITALIANO
Autorizzata con Decreto Reale del 24 aprile 1863

Il Consiglio d'Amministrazione notifica ai portatori d'Azioni della Società della Cassa del Commercio e dell'industria, Credito Mobiliare di Torino,

Che delle centomila Azioni della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, attualmente create per rappresentare il fondo sociale fissato a cinquanta milioni:

Quarantamila Azioni sono state riserbate per essere rimesse ai portatori delle Azioni della Società della Cassa del Commercio e dell'Industria, in cambio dei titoli di questa Società, ed altre

Diecimila Azioni sono state riserbate per essere destinate di preferenza alla sottoscrizione dei portatori delle suddette quarantamila Azioni, a ragione di un'Azione per ogni quattro, facendo un primo versamento di L. 150 per ogni Azione sottoscritta.

E notifica ai portatori delle predette quarantamila Azioni, che vorranno usare del diritto di preferenza loro accordato sulle diecimila Azioni, che dovranno, sotto pena di decadere dai loro diritti, operare la loro sottoscrizione ed il versamento entro tutto il corrente mese di maggio.

La sottoscrizione ed il versamento, mediante la presentazione dei titoli che ne constatino il diritto, dovranno farsi alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, num. 24.

Torino, 11 maggio 1863. 1746

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione notifica avere deliberato un secondo versamento di L. 50 per ciascheduna delle Azioni liberate del primo versamento di L. 150.

Cotesto secondo versamento dovrà essere effettuato a tutto il giorno 5 del prossimo giugno, ed il pagamento potrà esserne fatto nella Cassa della Società, o a Parigi nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare.

Torino, 12 maggio 1863. 1747

ULTIME ORE DELLA LIBERTA' IN EUROPA
OSSIA
LE NAZIONI CIVILI E LA RUSSIA
A FRONTE DELLA QUESTIONE POLACCA
per RAIMONDO MACCIA

Torino. — Tipografia BAGLIONE e C., via di Sant'Agostino.
Si vende dai principali librai della capitale al prezzo di 1 *lira*.
Mediante vaglia postale al gerente del giornale *La Croce di Savoia*, in Torino, via San Tommaso, n. 26, si spedisce *franco* in provincia.

1810 Si vende a beneficio dei Polacchi combattenti.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
E SCUOLA PREPARATORIA
ALLE RR. ACCADEMIE E COLLEGI MILITARI
193 Torino, Borgo San Salvario, via Saluzzo, num. 33.

Senigallia. Tip. Pattonico e Pieroni

ALLA MAESTÀ
DI
EUGENIA
IMPERATRICE DEI FRANCESI
CANZONE
del Prof. PIETRO BERNABO' SILORATA
Socio della R. Accademia delle Scienze di Torino
Preside del R. Liceo di Senigallia

(*Pagine* 14 *in*-8 o = *Prezzo cent* 80)

Si vende a beneficio dei Polacchi combattenti. A chi ne faccia domanda con un *vaglia* di cent. 82 per ciascuna copia, si spedirà l'opuscolo affrancato.

Del prodotto della vendita sarà reso conto al Comitato centrale, in Torino, pei sussidii agli insorti di quella nazione eroica.

Se ne trovano copie presso le Direzioni di *tutti* i periodici dell'Italia. 1861

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dallo stesso dottore Smith
882

N. BIANCO E COMP.
1770 BANCHIERI,
Torino, via S. Tommaso, num. 16,

vendono i *vaglia* delle Obbligazioni dello Stato (creazione 1850), per concorrere nell'estrazione del 30 maggio, a L. 15 caduno.

TRATTORIA DELL'AQUILA NERA
via di Po, nella corte del teatro Rossini

Il sottoscritto avendo rilevato la suddetta trattoria, ristaurata ed abbellita di recente, offre al pubblico squisitezza nel servizio, e comodità nei prezzi, per cui spera di ottenere il favorevole concorso di cui venne onorato nelli precedenti suoi esercizi.

Servizio alla carta e pranzi a L. 2 50 e più.
1805 Gallo detto Barolo.

DA AFFITTARE PRESENTEMENTE

APPARTAMENTO signorilmente mobigliato di 12 camere, via Accademia Albertina, num. 31, 2.o piano.

Dirigersi al portinaio. 1775

INCANTO DI STABILI

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo delli 8 prossimo luglio, ore 1 pomeridiana, sull'instanza di Rosso Giorgio proprietario domiciliato in Buriasco, avrà luogo l'incanto delli beni stabili proprii di Michele Granero domiciliato a Bricherasio, consistenti in casamenti, alteni, campi e prati, il tutto sì e come risulterà da apposito bando venale.

Pinerolo, 12 maggio 1863.
1701 Garnier sost. Badano.

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE

È stato dichiarato lo smarrimento dei seguenti certificati provvisorii d'azioni della Banca Nazionale:

Certificato n.	3	di azioni 12	rilasciato dalla sede di Torino il 20 ottobre 1853 in capo del signor Murgia Carta cav. Vincenzo fu avvocato D. Salvatore, maggiore in ritiro, domiciliato in Torino;	
Id.	» 48	» 10	rilasciato dalla stessa sede il 15 x.bre 1853	in capo al sig. Bonavera Giuliano domiciliato in Oneglia
Id.	» 2906	» 10	» » 9 8.bre 1857	
Id.	» 2928	» 2	» » 29 » »	

Essendo stato domandato al Consiglio Superiore il rilascio dei relativi duplicati, si diffida il pubblico di non attribuire alcun valore ai titoli di sopra specificati, i quali saranno sostituiti con altri conformi, ma portanti un diverso numero d'ordine ed un'altra data, se trascorsi sei mesi dalla presente pubblicazione, non sarà stata fatta opposizione.

Torino, 13 maggio 1863. 1690

BANCA DI CREDITO ITALIANO

1970 Avviso ai sottoscrittori di Azioni

L'annunziata sottoscrizione offerta al pubblico di 20 mila azioni di questa Banca a tenore del disposto dell'art. 12 degli statuti, nei tre giorni 21 a 23 del corrente mese, avendo prodotto il risultato di essersi sottoscritte n. 875019 azioni, i signori sottoscrittori sono prevenuti che, per non tenere inutilmente impedite le somme da essi versate a garantia delle soscrizioni, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di restituire immediatamente, a contare da oggi 27 maggio, su tutte le somme depositate da 500 lire in sopra l'83 p 0[0.

Tutto il residuo sarà conteggiato dopo la definitiva ripartizione, alla quale si procederà colla maggior possibile celerità.

La Cassa a tal uopo sarà aperta alla *Sede sociale, via d'Angennes n.* 31, ogni giorno dalle 10 antim. a mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomerid.

La stessa restituzione avrà luogo presso le case incaricate della sottoscrizione in Milano, Genova, Firenze e Napoli.

Il Governatore, DI SALMOUR.

1961 CAMBIAMENTO DI NOME.

Venturino Casimiro sottotenente nelle Guardie del Corpo di S. M. avendo ricorso al Ministro di Grazia e Giustizia perchè gli venisse assegnato altro nome in sostituzione di quello sovraccennato, ottenne autorizzazione col decreto 15 corrente maggio a far inserire nella Gazzetta Ufficiale del Regno tale sua domanda, riservandosi di provvedere trascorso il termine di mesi 6 concessi agli aventi interesse.

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, impreditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 883

1918 COSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura 4 corrente maggio, Michele Navone ed Antonio Musso residenti in Torino, si costituirono in società per l'esercizio di un caffè in detta città.

La società prende il nome di Navone e Musso, e la durata è fissata a tutto dicembre 1866.

La firma e l'amministrazione sta in amendue collettivamente.

Not. Ristis.

1965 NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Luigi Setragno addetto alla giudicatura Monviso di Torino, 19 maggio corrente, venne notificata al Raffaele Ventofrida la sentenza contumaciale profferta dal signor presidente giudice di detta sezione Monviso sull'instanza di Felice Chiapasco residente in Torino, contro di esso a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, stante l'ignoto suo domicilio, residenza e dimora, delli 4 maggio corrente, portante condanna di L. 141 60, oltre le spese.

Torino, 26 maggio 1863.

Notaio Gagliardi.

1964 CITAZIONE

La ditta Vittorio Corso e Compagnia corrente in Torino, con atto dell'usciere Carlo Vivalda, in data del 13 maggio corrente, otteneva citato Andrea Augusto Pozzolo, negoziante, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, nel termine di giorni 10 per ottenerlo condannato al pagamento della somma di L. 1183 70 coi relativi interessi e spese a pena dell'arresto personale.

Pipino sost. Rodella.

1682 SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Torino con sentenza del 25 scorso aprile, sull'instanza della signora Teresa Forneris moglie di Giardino Ratti dal medesimo autorizzata, domiciliata in questa città, ordinò in pregiudizio di Giuseppe Morello domiciliato in questa città l'espropriazione forzata per via di subastazione di un corpo di casa coperto a tegole, di quattro membri di cui due al piano terreno, caso da terra e stalla, e superiormente camera o fenile, dal medesimo posseduto sul territorio di San Mauro, distinto in mappa col n. 117, della superficie di are 7, 24, corrispondente a misura antica tavole 19, piedi 2, ed ha fissato l'incanto per l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale il mattino del 7 prossimo venturo luglio ed alle ore 10.

L'incanto sarà aperto sul prezzo dell'instante offerto di L. 300, e sotto li patti e condizioni apparenti dal relativo bando stampato del 7 maggio corr.

Torino, 11 maggio 1863.

Riveri proc.

1762 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Torino del 3 luglio prossimo venturo, ore 10 antimeridiane avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento di alcune barbacane, striscie di terreno, muri, pilastri e sedimi di muri degli antichi bastioni della città di Chieri, della superficie in totale di tavole 10, 2, 6, pari ad are 4, 07, di cui venne sull'instanza del Municipio di Chieri ordinata la subastazione in un sol lotto in pregiudicio delli Domenico Durando debitore, e dell'Antonio Boasso terzo possessore, con sentenza del prefato tribunale in data del 27 aprile u. s.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 1200 dall'instante città di Chieri offerto, ed eguale ai tre quarti dell'estimo risultante dalla perizia Masera, 20 marzo 1863, e sotto le condizioni espresse in bando venale del 9 del corr. mese, autentico Perincioli sost segretario.

Torino, 15 maggio 1863.

Rambaudi sost. Richetti p. c.

1964 NOTIFICATION DE JUGEMENT

Par son jugement du 27 février 1863, régistré le 8 mai suivant, avec payement de L. 93 23, par Crova insinuateur, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, a donné défaut des défendeurs Secondin, Michel Joseph, Augustin et Claudine feu Barthélémi, le premier domicilié à Aoste, et les deux autres jadis aussi domiciliés en cette ville, maintenant de domicile, résidence et demeure inconnue, et pour le profit de ce défaut, il les a condannés à payer au demandeur chevalier Maurice Rhémy avocat, en sa qualité de curateur aux biens des enfants à naître de M. Agapith Argentier domicilié à Aoste, la somme de L. 5109 40 en capital, avec intérêts de cinq ans arriérés et aux dépens taxés à L. 613 90 y compris le coût de l'acte du 1 octobre 1862, outre le coût du dit jugement et accessoires.

Ce jugement expédié par copies en forme exécutoire le 12 mai 1863, authentiquées Beauregard greffier, a été notifié cejourd'hui par l'huissier délégué près le dit tribunal, Borbey Grat Joconde aux dits Secondin et aux termes de l'article 61 du code de procédure civile, eu égard aux deux derniers.

Aoste, 22 mai 1863.

Thomasset proc. chef.

1749 SUBASTAZIONE.

Si deduce a notizia del pubblico, che all'udienza che sarà dal tribunale d'Alba tenuta il giorno 8 luglio prossimo venturo, ore 9 mattutine, ad instanza della signora Angela Maria Rovello moglie di Francesco Sugliano, da questi assistita ed autorizzata, dimoranti a Cortemilia, si procederà alla vendita per via di subasta degli stabili descritti e successivo deliberamento in bando delli 7 andante mese di maggio, situati in Cortemilia, in due distinti lotti al prezzo ed alle condizioni da detto bando apparenti, e ciò a danno del debitore Luigi Sugliano, di detto luogo di Cortemilia.

Alba, 14 maggio 1863.

Pio sost. Troia p. c.

1886 NEL FALLIMENTO
di Filippo-Leto Carlo fu Giuseppe negoziante ambulante da Crosa Mortigliengo.

Si avvisano li creditori di rimettere fra 20 giorni alli sindaci definitivi od alla segreteria di questo tribunale li loro titoli di credito colla relativa nota in carta bollata che ne indichi l'ammontare e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario nanti il signor giudice commissario avvocato cav. Della Chiesa alle ore 9 antimeridiane del 10 prossimo venturo giugno in una sala di questo tribunale per la verifica dei crediti nelli modi e termini prescritti dal codice commerciale.

Biella, 15 maggio 1863.

Caus. L. Amosso sost. segr.

1953 TRASCRIZIONE

All'uffizio delle ipoteche di Cuneo, vol. 30, art. 414, venne oggi trascritto l'atto di vendita 29 aprile 1863, rogato Borgna, di una pezza campo sita sulle fini di Borgo San Dalmazzo, regione Paschero, di are 115, 09, 20 circa, consorti la via detta del Tesoriere, Vassallo Giordano ed eredi di Giovanni Allione, fatta da Dogliani signor Luca fu Costanzo, di Narzole, a Pepino sig. Giovanni Battista di Borgo San Dalmazzo, per L. 4,537 50.

Cuneo, 22 maggio 1863.

Francesco Borgna not. coll.

1954 TRASCRIZIONE.

Con atto 20 ottobre 1853, rogato Rosso, li Bernardo fu Antonio, Antonio e Domenico padre e figli Pepino, vendevano alli Giovanni Batista e Giuseppe fratelli Pepino fu Andrea, di Borgo San Dalmazzo, cioè:

Al Giovanni Battista, are 17, 10, di prato sito sulle fini di Borgo San Dalmazzo, cantone Aradolo, regione Marmorere, coerenti una viassola, la Cappella Bruna, Tommaso Pepino, li venditori, ed un rantano, per L. 1260;

Ed al Giuseppe, are 10, 40, di prato, ivi, consorti l'acquisitore, egli Andrea e Giovanni Antonio Pepino, per L. 900.

Tale atto venne oggi trascritto all'uffizio delle ipoteche di Cuneo, al volume 30, art. 398.

Cuneo, 5 maggio 1863.

Francesco Borgna not. coll.

1963 TRASCRIZIONE.

Si rende noto per gli effetti previsti dalla legge che all'ufficio di conservatoria delle ipoteche di Novara, venne li undici maggio 1863, trascritto l'atto 27 aprile 1863 rogato Liprandi notaio a Torino, portante vendita dal signor Luigi Velati fu Gerolamo da Castelletto su Ticino, al suo figlio Gerolamo Velati residente a Torino, delli infra descritti stabili situati nel luogo e territorio di Castelletto su Ticino, e consistenti in caseggiato, due cortili, giardini e siti vignati simultenenti, posti nell'abitato, contrada Piscina, della superficie di ett. 1, are 53, cent. 62.

Aratorio al Vallone, di are 56, cent. 62.

Prato, regione Valleggia, di are 30, centiare 27; e

Prato, regione in Riale, di are 65, centiare 45;

E che fu tale atto in detto giorno registrato sul registro delle alienazioni, al vol. 26, art. 333.

Luigi Liprandi not.

1938 PROCLAMA DI FALLIMENTO
di Bölsterli Giacomo negoziante e fabbricatore di sapone nel sobborgo Sant'Andrea.

Con sentenza in oggi proferta dal tribunale di questo circondario come faciente funzioni di tribunale di commercio, si dichiarò essere il sunnominato Bölsterli decaduto in istato di fallimento, destinato il signor avvocato Camillo Zonzola a giudice commissario, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominato a sindaco provvisorio la ditta Spek Amstad di Magadino, e determinato che l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi abbia luogo avanti il prelodato signor giudice, ed in una delle sale di questo tribunale alle ore 12 meridiane del giorno 9 del prossimo venturo giugno.

Novara, 21 maggio 1863.

Cariatore sost. segr.

1944 NEL FALLIMENTO

Del negoziante misuratore Luigi Perona d'Ornavasso, sono convocati i creditori tutti avanti il signor giudice commissario avvocato Paolo Gippini alle ore 10 antimeridiane delli 10 giugno prossimo venturo, nella solita sala dei congressi in questo tribunale di circondario per deliberare sulla formazione del concordato.

Pallanza, 23 maggio 1863.

Il segretario del tribunale
Raineri.

PIGNORAMENTO A MANI TERZE

Sull'instanza delli signori capitano Luigi e Domenica Fornery giugali Scarzella, domiciliati a Savigliano, i quali elessero domicilio nella stessa città, nello studio e persona del notaio sottoscritto;

Ed in dipendenza di comando mobiliare fatto al Tommaso Bauducco fu Antonio, residente in queste fini, con atto dell'usciere Guasco del 23 spirante, venne con altro atto dello stesso giorno pure sottoscritto Guasco, pignorato a mani del Bartolomeo Bauducco fu Carlo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il credito che il Bauducco Tommaso tiene verso questi, della somma di L. 531 cent. 27, portato da sentenza dell'uffizio mandamentale di questa città, del 26 febbraio 1861, con diffidamento di non disporne altrimenti che per ordine di giustizia; E venne detto Bauducco, Bartolomeo citato a comparire alle ore 8 antimeridiane del 9 prossimo giugno, nanti detto uffizio mandamentale tenuto al primo piano di casa Cavour in Savigliano, via del Quartiere, per ivi fare la sua dichiarazione a termine degli articoli 762 e seguenti del codice di procedura civile.

Savigliano, 21 maggio 1863.

1962 Not. F. Ant. Lingua proc. spec.

1965 NOTIFICANZA

Instante la signora Giuseppa Vullierme, l'usciere Luigi Setragno della giudicatura Monviso di Torino, notificò ieri, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, a Massimo Visco, il verbale di pignoramento a mani terze delli 19, e lo citò per l'udienza delli 30 andante mese, alle ore 9 di mattina, nanti la stessa giudicatura.

Torino, 27 maggio 1863.

Rocci sost. Castagna.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.